

XXXVI.

TORNATA DEL 17 NOVEMBRE 1863

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SCLOPIS.

Sommario — *Comunicazione del R. Decreto di riconvocazione del Parlamento — Sunto di petizioni — Omaggi — Annunzio del morte del Senatore De Cardenas — Composizione degli uffizi — Resoconto dei lavori sui progetti ancora discutersi — Parole al riguardo dei Senatori Giovanola, Mameli, Farina e Vigliani.*

La seduta è aperta alle ore 10.

Sono presenti i Ministri del Guerra e di Agricoltura e Commercio.

Presidente. Mancando tredici Segretari, per non essere due di essi ancora giunti a Torino, e il terzo, che è il Senatore Cibrario, per essersi indisposto, prego perciò il signor Senatore D'Adda di voler fare le veci di Segretario.

(Il Senatore D'Adda piglia posto al banco dei Segretari.)

Il Senatore, Segretario, **Arnifo** legge il processo verbale dell'ultima tornata che è approvato senza osservazioni.

Presidente. Prego il Senatore D'Adda a dar lettura del Decreto Reale di riconvocazione del Parlamento.

(Il Senatore D'Adda legge il seguente Decreto):

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

Veduto l'articolo 9 dello Statuto fondamentale del Regno;

Veduto il nostro Decreto 11 agosto prossimo passato;

Sulla proposta del nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari interni;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo determinato e determiniamo quanto segue:

Il Senato e la Camera dei Deputati sono riconvocati pel giorno 17 del prossimo novembre.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Torino, addì 21 ottobre 1863.

Firmato VITTORIO EMANUELE.

Controfirmato U. PERUZZI.

Legge quindi il seguente:

SUNTO DI PETIZIONI.

N. 3328. Frate Angelo da Melilli sacerdote capuccino, domanda di essere restituito al suo paese nativo da cui venne, secondochè asserisce, ingiustamente allontanato (Petizione mancante dell'autenticità della firma).

N. 3329. I condannati delle Provincie Meridionali che scontano la pena nei bagni dell'Adriatico, domandano di partecipare al condono portato dal decreto dell'ex re di Napoli del 6 settembre 1860.

N. 3330. Il Consiglio comunale di Serino (Principato ulteriore) protesta contro la soppressione dell'Ufficio di registro di quel Mandamento.

N. 3331. La Camera di Commercio di Cuneo fa istanza che venga conservato il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

N. 3332. La Giunta Municipale di Sassari domanda che nella legge per un'imposta sulla ricchezza mobile venga derogata la disposizione dell'articolo 8 della legge 15 aprile 1851, relativa ai censi, canoni e livelli della Sardegna.

N. 3333. Gaetano D'Agata di Sicilia domanda che nella legge sulla ricchezza mobile, fra le tasse che si dichiarano abrogate coll'ultimo articolo, sia pure compresa quella per diritto di *aperiatur* dei farmacisti delle provincie Siciliane (Petizione mancante dell'autenticità della firma).

N. 3334. Il Consiglio comunale di Palermo domanda che venga respinto il progetto di legge sul dazio di consumo.

N. 3335. Il sindaco di Macerata per mandato di quel Consiglio comunale sottopone al Senato alcune considerazioni in ordine al danno che deriverebbe ai municipii dall'attuazione della legge sul dazio di consumo.

N. 3336. Il sindaco del comune di Lecce (Petizione identica alla precedente).

N. 3337. Il Consiglio comunale di Bucchianico (Abruzzo Citeriore). (Petizione identica alla precedente).

N. 3338. Il Consiglio comunale di Cagliari porge al Senato motivate istanze onde vengano introdotte alcune modificazioni nel progetto di legge sul dazio di consumo.

N. 3339. La Giunta municipale di Cagliari trasmette in comunicazione al Senato una convenzione tra quel Municipio ed il Regio Patrimonio, con cui veniva accordato al primo il diritto di percevere una tassa, di consumo sul bestiame, e ciò allo scopo che il Senato possa tenerne conto nell'approvazione del progetto di legge sul dazio di consumo.

N. 3340. La Giunta municipale d'Iglesias (Sardegna) fa istanza che venga respinto il progetto di legge sul dazio di consumo, ovvero che vi s'introducano delle modificazioni allo scopo di menomare gli aggravii che porta a danno dei Municipii.

N. 3341. Il Consiglio comunale di Callagirone (Catania) fa istanza che venga respinto il progetto di legge sul dazio di consumo.

N. 3342. Il Consiglio comunale di Serino (Principato Ulteriore) si associa alle considerazioni del Consiglio comunale di Avellino, di cui unisco copia in istampa, contro il progetto di legge sul dazio di consumo.

N. 3343. La Giunta municipale di Sassari per mandato di quel Consiglio comunale fa istanza che venga respinto il progetto di legge sul dazio di consumo, ovvero che vi si introducano tali modificazioni da renderlo meno gravoso ai Municipii.

N. 3344. Il Consiglio comunale di Volturara Irpina

(Principato Ultra) domanda che venga respinto il progetto di legge sul dazio di consumo, o che almeno quel Comune venga considerato come *aperto* e ne sia la tassa contenuta nel più stretto termine che sia possibile.

N. 3345. Il Consiglio comunale di Catania in due distinte deliberazioni si dichiara contrario al progetto di legge sul dazio di consumo, e domanda che, sia respinto, ed ove il medesimo venga accettato si pronuncia in favore del sistema di abbuonamento.

N. 3346. Angela Bruno di Calascibetta (Sicilia), moglie di Carmelo Lantieri, domanda che il di lei marito venga dichiarato esente dal servizio militare, ovvero gli si accordato un congedo illimitato, acciò egli possa provvedere agli urgenti bisogni di sua famiglia.

N. 3347. La Camera di commercio di Ferrara domanda che sia conservato il Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio.

N. 3348. La Camera di commercio di Cuneo fa istanza che dal Parlamento venga promosso e discusso un progetto di legge sul riordinamento della amministrazione forestale.

N. 3349. Il Consiglio comunale di Avellino (Abruzzo Ulteriore) in appoggio alla deliberazione accennata nella petizione N. 3342, insta per la reiezione della legge in corso sul dazio di consumo, e sussidiariamente perchè, essendo quel Comune aperto, venga determinato un corrispettivo per la nuova imposizione.

N. 3350. La Commissione amministrativa del Regio Istituto de' Sordo-Muti in Genova, ed il Presidente della medesima, Arcivescovo della diocesi, pongono al Senato motivate istanze perchè siano conservati tutti i posti gratuiti di Regia nomina e mantenuto il maggior assegnamento fatto all'Istituto negli anni 1862 e 1863.

N. 3351. Il Consiglio municipale di Montella (Principato Ulteriore) rassegna al Senato le difficoltà che si incontreranno nell'attuazione della legge sul dazio di consumo e domanda che ove debba mandarsi ad effetto, venga quel Comune considerato come aperto ed imposto quindi del minimo della tassa.

Presidente. Fanno omaggio al Senato:

Il Presidente della Cassa di risparmio di Bologna, del *Resoconto degli anni 1860-1861 e degli Atti della generale assemblea degli azionisti.*

Il Prefetto di Parma, d'alcuni esemplari degli *Atti di quel Consiglio provinciale della sezione straordinaria 10 giugno 1863.*

Il sig. Vincenzo Magnocavallo, di parecchie copie di un *Discorso da esso pronunciato alla festa dello Statuto in Sommarco Argentaro.*

Il sig. conte Giuseppe Lugana, d'una quantità di esemplari d'un suo *Opuscolo sul credito fondiario.*

Il Presidente della Camera di Commercio ed arti di Macerata, d'alcune copie di un *Progetto di riforma della legge doganale.*

Il Presidente della Commissione centrale di benefi-

enza di Milano, del *Bilancio consuntivo delle casse di risparmio lombarde dell'anno 1862*.

Il Ministro dei Lavori Pubblici, di un volume contenente la *Carta postale del Regno d'Italia*.

Prefetto di Cremona di alcune copie degli *Atti di Consiglio provinciale per l'anno 1863*.

Il Sindaco di Cagliari, di N. 10 esemplari a stampa della *Biografia del Senatore conte Alberto Della Marmora*.

Il Prefetto di Siena, di N. 300 esemplari del *Nuovo Regolamento per il collegio Tolomei*.

La Giunta Municipale di Palermo, di N. 100 esemplari dell'*Orazione per i funerali del Senatore commend. Scabale*.

Il Ministro della Marina, di alcune copie di un *Nuovo piano organico della Marina italiana*.

Il sig. Fabio Papazzoni de' Manfredi, di un suo opuscolo col titolo: *Dell'organizzazione delle forze contro il brigantaggio*.

Il Segretario dell'Accademia dei Georgofili, di N. 200 esemplari d'una *Relazione intorno al progetto di legge sul congiungimento dell'imposta fondiaria*.

Il sig. G. Pereyna di Pisa, d'una quantità di copie di un suo scritto intitolato: *Della connessione obbligatoria tra i corsi dei licei e le ammissioni dell'Università*.

Il Consiglio provinciale di Ferrara, di quattro esemplari dei suoi *Atti della sessione straordinaria 30 marzo e 13 aprile 1863*.

Il sig. cav. Michele De Geminis, di quattro copie delle sue *Osservazioni sul progetto di legge per l'abolizione dell'arresto personale in materia civile*.

Il Presidente della Società operaia di Napoli, di N. 50 copie della *Relazione sull'inchiesta fatta sull'accaduto nell'ufficio di Pietrarsa*.

Il Ministro dell'Istruzione pubblica, del 15. e 16 fascicolo dell'*Illustrazione del duomo di Monreale*.

Il sig. Michelangelo Jacampà, di dieci copie d'un suo opuscolo: *L'Italia e l'insurrezione polacca*.

L'abate Vincenzo Pagano, di un suo *Cenno storico sul principio di nazionalità*.

L'Avv. Agostino Topiri, tesoriere del circondario di Cagliari, di un suo opuscolo col titolo: *Monete dei reami di Savoia dalla cessione della Sardegna a Vittorio Emanuele I*.

La Deputazione prov. di Milano, d'alcune copie di una Memoria del Deputato Stefano Iacini, intitolata: *L'Italia e la Svizzera nella questione delle ferrovie delle Alpi Elvetiche*.

Il Ministry d'Agricoltura e Commercio, di 250 esemplari della *Statistica del Movimento della navigazione internazionale e di cabotaggio nei porti dello Stato, 1861-1862*.

Il sig. prof. Giorgio Briano, di 240 copie d'un suo scritto sulla *vita ed alle opere del Sen. conte della Marmora*.

Il sig. avv. Zella Milillo, giudice del mand.

Il sig. avv. ... di alcuni esemplari d'un suo opuscolo

Intorno al patrimonio ecclesiastico e le finanze italiane.

Il sig. avv. Armodia Badolisani, Presidente del tribunale di Cosenza, delle sue *Investigazioni sulla legislazione penale degli Italiani al Parlamento*.

Il sig. Federico Piantieri, d'una sua opera intitolata: *Elementi di Medicina legale*.

Il Ministro dell'Interno, di tre copie del *Terzo quadro statistico degli esposti orfani poveri della Sicilia*.

Il sig. Antonio Monghini da Ravenna, delle sue *Considerazioni sul progetto di una Banca unica d'Italia*.

Il Presidente del Consiglio provinciale di Pisa di due copie della *Statistica di quella provincia per 1863*.

Il Direttore della Banca Nazionale di Toscana, di N. 150 copie a stampa del *Rapporto del Consiglio superiore agli Azionisti di quella Banca Nazionale sulle trattative di fusione colla Banca di Torino*, ed altri 150 esemplari del *Manifesto dello stesso Consiglio Superiore al Ministro del Commercio sul progetto di Statuto per la Banca d'Italia*.

Il sig. Oscar Pio da Napoli, d'alcune copie di un suo canto, intitolato: *La prima rivista della Marina italiana*.

Il Ministro delle Finanze dei *Disegni fotografici catalati dei Comuni di Torino e di Lanzo*.

Il sig. Domenico Guerrini, de' suoi *Cenni storici sulla questione di Pesaro*.

L'ingegnere Giuseppe Bruschetti, di quattro copie d'una sua *Scrittura sulla ferrovia in progetto pel valico delle Alpi Retiche*.

Onorevoli colleghi,

M'incombe il triste dovere di annunziare al Senato la morte del Senatore conte Lorenzo De Cardenas, avvenuta il 18 dell'ultimo scorso agosto. Il Senato ha perduto in esso uno de' suoi più assidui, e più diligenti membri.

Il conte De Cardenas apparteneva a quel patriziato che si procaccia onore e gratitudine coll'intelligenza delle esigenze dei tempi e colle opere utili alla Società. In lui l'adempimento dei Lavori Pubblici era un precetto di coscienza, cui mai non falliva. E lo vedemmo sempre con uno zelo ammirabile prendendo parte ai lavori del Senato, non solamente colla massima assiduità alle nostre sedute, ma anche con uno studio indefesso dei progetti di legge. Spesso nelle nostre discussioni la voce del Senatore De Cardenas si faceva udire per muovere eccitamenti, che dimostrano la cura posta nella disamina dei progetti, il desiderio che nulla si lasciasse di dubbio e d'oscuro nella definitiva espressione della legge.

Largo d'animo, elevato di pensiero, cortese di modi, il conte De Cardenas, che fece parte del Senato sino dalla prima formazione del medesimo, ottenne sempre d'alcuni colleghi meritati contrassegni di fiducia e di stima, ed il nome di lui vivrà nella memoria di noi tutti onorato e caro.

L'ordine del giorno porta innanzi tutto il sorteggio degli uffizi.

(Il Presidente procede all'estrazione a sorte degli uffizi i quali rimangono composti come segue:)

I. UFFICIO

Martinengo Giovanni	Menabrea
Bellelli	Oldofredi
Pallavicini Fabio	D'Affitto
Di Revel	Della Rocca
Lella	Torremuzza
Puccioni	Coppola
Palcocapa	Di S. Martino
Gagliardi	Carbonieri
Gonnet	Moscuzza
Montezemolo	Scialoia
Siotto Pintor	Fanti
Melegari	Mazara
Sappa	Notta
Imperiali	Pernati
Demonte	Salvatico
Cotta	Pizzardi
Rogis	Torrearsa
Sella	Piazza
Pastore	Beretta
Gravina	Simonetti
Bevilacqua	Chigi
Colonna Gioachino	Di Negro
Natoli	Cappone
Avossa	Saluzzo
Deferrari Rafaele	

II UFFICIO.

Di S. Cataldo	Di Laconi
Sauli Francesco	Linati
Torelli	Gualterio
De Sauget	Coppi
Di S. Marzano	Arese
Ricci	Dragonetti
Piraino	Ambrosetti
Martinengo Leopardo	Correale
Piria	Manzoni Alessandro
Colla	Durando Giovanni
Mameli	Galvagno
Cantù	De Castiglia
Cataldi	Fenzi
Pareto	Pandolfina
Della Rovere	Quarelli
Melodia	Vesme
Bonelli	Biscaretti
Giovanola	Ricetti
Longo	Arrivabene
Carradori	Torrigiani
Amari Conte	Piana
Gamba	Audiffredi
Camozzi	Chiglini
Cadoraa	Quaranta.
Durando Giacomo	

III UFFICIO.

Colonna Andrea	D'Adda
Scovazzo	Bolnida
Di Nociglia	Casati
Gallina	Jacquemoud
Di S. Elia	Taverna
De Gasparis	Di Giacomo
Sforza	Prudente
Vigliani	Elena
Lechi	Alferi
Cesarò	Capriolo
Falqui-Pes	Balbi-Senarega
Spada	Monti
Pasolini	Centofanti
Cepi	Cibrario
D'Angennes	Chiesi
Guardabassi	Gioia
Miglietti	Pollone
Villamarina	Matteucci
Ridolfi	Panizza
Corsi	Farina
S. A. R. il Principe Eugenio	Scacchi
Piazzoni	Della Gherardesca
Bovino	Deferrari Domenico
Nigra	Mosca
Desambrois	

IV UFFICIO.

Castelli Edoardo	Lauzi
Malvezzi	Ferrigni
Paternò	Musio
Noris	Manno
Pallieri	Barracco
Salmour	Di Campello
Nazari	Niutta
Amari Professore	Massa Saluzzo
Belgioioso	Manzoni Tommaso
Di S. Giuliano	Spinola
Riva	Gallotti
Pallavicino Trivulzio	Gionelli
Lambruschini	Castagnetto
Dabormida	Tanari
Pavese	Marsili
Di Sonnaz	Araldi
De Foresta	Del Giudice
Borghesi	Dalla Valle
Lo Schiavo	Manna
Strozzi	Strongoli
Roncalli Francesco	Sismonda
Imbriani	Antonacci
D'Azeglio	S. Vitale
Gozzadini	Balbi Piovera

V UFFICIO.

Della Bruca	Di Gregor
-------------	-----------

Sauli Ludovico	Della Verdura
Marliani	Di Fondi
Sagarriga	Valerio
Cambray-Digny	Pallavicini Ignazio
Gianotti	Ferretti
Prinetti	Doria
Serra Domenico	Borromeo
De Gori	Varano
Benintendi	Pallavicino-Mossi
Serra Francesco-Maria	Di Colobiano
Meuron	Acquaviva
Serra Francesco	Bona
Roncalli Vincenzo	Pepoli
Duchoqué	Calabiana
Oneto	Irelli
Serra Orso	Breme
Montanari	Capocci
Poggi	Marzucchi
Giorgini	Arnulfo
Caveri	Pinelli
Porro	Stara
Vacca	Genoino
Castelli Michelangelo	Merini

Penso che gradirà al Senato e conferirà anche al migliore andamento dei nostri ulteriori lavori, il conoscere la situazione attuale dei medesimi.

Accennerò i progetti di legge secondo l'ordine numerico graduale:

N. 5. Sila delle Calabrie, relatore il Senatore Scialoja.

N. 8. Locale ad uso di Borsa in Firenze; relatore il Senatore Giovanola.

Se alcuno dei signori relatori, mentre leggo questa serie di lavori, avesse alle volte qualche schiarimento a dare al Senato, lo pregherei a prendere la parola affinché potesse far conoscere le circostanze particolari che possano riferirsi all'uno od all'altro di questi progetti di legge.

Senatore **Giovanola**. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **Giovanola**. La legge relativa al locale della Borsa di Firenze è stata presentata al Senato nella seduta del 28 maggio: l'Ufficio Centrale si è costituito il 3 di giugno ed attentamente esaminata la proposta del Ministero, ha trovato che il modo di sdebitazione concesso alla Camera di commercio ed arti di Firenze pel rimborso di quanto le finanze dello Stato rimangono in credito verso la Camera stessa, sarebbe stato troppo oneroso all'erario pubblico per essersi convenuto di pagare la somma di lire 170 mila in tante rate annuali di due mila lire, il che equivale ad una mora graduata di 85 anni.

L'Ufficio Centrale ha pensato che senza aggravare la Camera di una somma maggiore di quella che essa si assume di pagare fino dal primo anno, si potrebbe ridurre a meno della metà il periodo della sdebitazione,

per mezzo dell'ammortamento graduale che si opera col conservare invariabile il pagamento della somma corrispondente all'interesse sull'intero capitale. Con questo sistema l'estinzione del debito si compirebbe in meno di quarant'anni.

Se ne fece immediata proposta al signor Ministro delle Finanze, richiedendolo di avviare trattative colla Camera di Firenze per modificare in tale senso la convenzione. Dopo il lasso di oltre due mesi e verso la metà di agosto, il Ministro notificò al relatore dell'Ufficio Centrale l'annuenza della Camera debitrice.

Non potendosi allora riunire l'Ufficio Centrale stante le vacanze parlamentari, il relatore rispondeva essere propria opinione che sarebbesi compiuto il voto dell'Ufficio del Senato, col concretare quella modificazione in una convenzione suppletiva, e raccomandava che si sollecitasse la stipulazione della medesima, in modo che si potesse preparare la relazione per la prima riunione del Senato.

D'allora in poi non venne fatta altra comunicazione all'Ufficio Centrale, il quale perciò non trovandosi ancora in grado di presentare la sua relazione.

Presidente. N. 9. Opificio di Pietrasa; relatore il signor Senatore Paleocapa, e credo che la relazione sia in pronto.

21. Proprietà letteraria: relatore Senatore Scialoja.

36. Codice della marina mercantile. Credo che sia relatore il Senatore Mameli.

Senatore **Mameli**. Il comitato formato nel seno della Commissione incaricata di esaminare e riferire su questo gravissimo lavoro, ebbe già ad occuparsene con tutto il possibile impegno. Sono quindi lieto di potere oggi assicurare il Senato, che il lavoro preparatorio può dirsi già compiuto. Altro non occorre che qualche riscontro per parte del Ministero, concernente unicamente il sistema di amministrazione, punto per altro molto delicato onde evitare i due estremi del soverchio concentramento o del soverchio decentramento. A tale uopo il signor Ministro ha incaricato una Commissione composta delle persone più competenti, le quali recandosi nei porti e nelle marine di maggiore importanza, potessero con piena cognizione di tutte le circostanze informare e combinare la proposta più conveniente. Ho luogo a sperare che questa difficoltà sarà in breve risolta.

Parlando di lavoro preparatorio ho già implicitamente accennato, che manca la discussione a farsi dalla Commissione sulla relazione che il comitato farà. Nutro fiducia, che questa discussione non sarà molto lunga. Ad ogni modo, anche quando si prolungasse alquanto oltre le mie previsioni, tutto conferirà al maggiore perfezionamento dell'opera; sebbene il comitato vi abbia apportata tutta la diligenza che per esso si è potuto.

Presidente. N. 40. Bonificazioni. Non si è ancora nominato il relatore.

Senatore **Farina**. L'Ufficio Centrale si è riunito pa-

recchie volte, ed ha incaricato uno dei suoi membri di preparare un lavoro, dirò così, preliminare, il quale è quasi ultimato; egraziatamente la maggioranza dell'Ufficio non è presente, ma appena lo sarà, questo lavoro verrà presentato.

Presidente. N. 41. *Competenza dei Giudici di mandamento e dei Tribunali di circondario.*

Non è ancora nominato il relatore.

Il fuogente le voci di Presidente dell'Ufficio Centrale vedrà se sia il caso di radunarlo prontamente per il proseguimento del lavoro.

N. 45 *Codice civile, 1 libro.* È in corso di studio
Senatore **Vigliani**. Domando la parola.

Presidente. Il Senatore Vigliani ha la parola.

Senatore **Vigliani**. L'importanza del progetto che l'onorevole Presidente testè accennava farà forse sentire il desiderio di conoscere, non dirò i lavori fatti dalla Commissione da esso eletta, ma piuttosto l'avviamento loro; perchè il Senato rammenterà che il progetto è stato presentato dal Ministro della giustizia in sul chiudersi del primo periodo della Sessione. La Commissione speciale che ricevette da voi l'incarico tanto onorevole quanto arduo di occuparsi di questo progetto, non ha perduto un momento; si è immediatamente radunata per costituirsi e provvedere anche al modo più acconcio e sollecito di dare compimento al grave suo mandato; essa ha creduto che fosse ottimo pensiero quello di riportare il lavoro fra i diversi suoi membri. Siccome il progetto racchiude diversi titoli, i quali, se tra di loro sono congiunti con vesso giuridico, possono però sussistere indipendentemente, così si è pensato che ai diversi membri della Commissione venisse assegnato lo studio di un titolo del progetto, lasciando, ben s'intende, a ciascun membro di occuparsi dell'intero progetto. Ha ad un tempo deliberato d'invitare il Ministro di Grazia e Giustizia a compiere la comunicazione, che già aveva fatta ai Senatori dei lavori dei Magistrati e dei Tribunali sopra altri progetti di Codice civile che erano stati presentati al Parlamento: la molta somiglianza dell'ultimo progetto coi precedenti, permette di valersi degli studi della Magistratura, e siccome risulta che alcuni Magistrati fecero anche soggetto di studio il progetto che oggi è presentato al Senato, parve alla Commissione tanto più opportuno il fare quest'invito; il Ministro ha aderito ed ha fatto già la trasmissione di alcuni lavori, non rimane più che trasmetterne alcuno che giunse tardi.

Ha inoltre creduto la Commissione, seguendo un lo devole precedente che gli veniva additato da altra Commissione che già ebbe uguale incarico dal Senato, di rivolgere preghiera a tutti i membri del medesimo di volerle trasmettere il risultato dei propri studi, perchè coi lumi di tutti si possa raggiungere il difficile scopo e presentare al Senato un lavoro che sia degno della sua sapienza e possa ottenere l'approvazione del Parlamento.

Si divisava di intraprendere immediatamente l'esame

del progetto al riaprirsi della sessione; e di fatti oggi stesso la Commissione era stata convocata, ma per circostanze che il Senato potrà facilmente prevedere, un piccolo numero di membri poté solo intervenire, cosicchè non è stato possibile il ripigliare il lavoro. Ma sarà cura mia, poichè ebbi l'onore dai miei colleghi di essere chiamato a Presidente della Commissione, come sarà impegno di tutti i membri di essa di occuparci di questo importante lavoro e di procurare di corrispondere nel miglior modo a quell'onore che ci avete fatto nel darcì questo così importante incarico.

Presidente. N. 46. *Amministrazione dell'istruzione pubblica e istruzione secondaria.*

In corso di studio presso la Commissione.

N. 47. *Imposta sulla ricchezza mobile.* Unirò questo progetto di legge con quello col N. 61 che riguarda il Dazio di consumo, per far noto al Senato come lo zelo della Commissione di Finanze sia stato tale, nonostante la preroga del Senato, che essa ha creduto di doversi occupare officiosamente dell'esame di questi progetti di legge importantissimi, e gli studi di essa son giunti a tal segno, che credo potere in fine della seduta annunziare al Senato che nella prossima settimana sarà in grado di essere portato in discussione il progetto di legge sul Dazio consumo, al quale terrà dietro quello sulla ricchezza mobile.

N. 49. *Inchieste parlamentari;* rimane a nominarsi il relatore; faccio la stessa avvertenza che aveva l'onore di premettere, cioè un invito a chi presiede quest'Ufficio Centrale, di provvedere affinchè si proseguiva con alacrità l'incominciato lavoro.

N. 52. *Porto di Brindisi;* da nominarsi il relatore.

N. 59 e 60. *Assestamento dei bilanci 1855-56,* di cui è relatore il Senatore Porro.

N. 62. *Fondazione della Banca d'Italia.* Questo progetto è quello stesso pel quale oggi pregherei gli Uffici di voler procedere ad un esame preliminare.

N. 63. *Legge sulla pubblica sicurezza.*

N. 64. *Riforma delle carceri di pena.*

A proposito di questi due progetti di legge darò lettura di una lettera del Ministero dell'Interno, ricevuta ieri:

« Era pronto quasi tutto per la trasmissione a contestata presidenza del progetto concernente la estensione a tutto il regno della legge di pubblica sicurezza 13 novembre 1859 e dell'altro relativo al riordinamento delle carceri di pena, quando il signor Ministro Porrucci avendo dovuto recarsi a Napoli per accompagnare S. M. il Re, nell'atto della partenza gli mancò il tempo di dare le ultime disposizioni acciò la trasmissione anzidetta si effettuasse. Trattandosi di progetti alla preparazione dei quali il prefato signor Ministro ha pigliato specialissima parte, ed essendo imminente il di lui ritorno, il sottoscritto non può che assicurare l'onorevolissimo signor presidente del Senato che fra al-

quanti giorni i progetti più volte ricordati perverranno alla Segreteria del Senato stesso per l'opportuno uso.

« Per il Ministro
« Sott. S. Spaventa. »

Ritiene il Senato che si è fatta la presentazione della relazione di questi due progetti di legge, ma mancano ancora alcuni documenti.

Questa mattina poi ho ricevuto da Napoli il seguente dispaccio telegrafico direttomi dall'onorevolissimo signor Ministro Peruzzi.

« Non potendo trovarmi alla prima seduta del Senato, adempio il dovere di far noto a V. E. che i progetti di legge sulla Pubblica Sicurezza e quello sulle carceri di pena si sono dovuti modificare; il primo potrà essere distribuito subito dopo il mio ritorno, l'altro un poco dopo restando punti da definire col Ministro della giustizia. »

Vede dunque il Senato che il signor Ministro dell'Interno ha confermato che al primo di tali progetti si darà corso appena sarà giunto.

Quanto al secondo, si prenderanno da lui gli opportuni concerti col signor Ministro della giustizia, onde poter compiere quella serie di schiarimenti e documenti che mettano il Senato in grado di procedere al definitivo esame ed alla successiva relazione di questi progetti.

Essendo in questo momento sedente la Commissione di Finanze ho pregato il signor Direttore degli Uffici di segreteria di recarsi nel seno della medesima per avere il definitivo schiarimento intorno al giorno in cui si potrà stabilire l'incominciamento della discussione sul progetto di legge di dazio consumo.

Siccome il Senato non è oggi in numero, mentre il numero legale sarebbe di 104, e molti mancano a raggiungerlo, tosto che potrò dare lo schiarimento che ho fatto chiedere, e che avrò proposto l'ordine del giorno per la seduta successiva, pregherò i signori Senatori di volersi ritirare negli Uffici a fine di costituirsi, e quindi,

ove lo credano, prendere in esame il progetto di legge sulla Banca d'Italia.

Nel caso poi che gli Uffici credessero di rimandare tale esame, attesa l'ora un po' avanzata, ad altro giorno sarà sicuramente in loro balia di stabilire il giorno in cui crederanno di ciò fare.

Propongo ora al Senato l'ordine del giorno per la seduta successiva.

Da quanto mi viene riferito, la relazione sul progetto di legge sul dazio consumo sarebbe in pronto fra pochi giorni, e potrebbe essere nel corso di questa settimana distribuita ai signori Senatori.

Siccome conviene che ci sia uno spazio di alcuni giorni anche per poter bene studiare la relazione stessa, io proporrei al Senato di riunirsi giovedì della settimana ventura 26 corrente, alle ore 2 pomeridiane nel qual giorno si porterebbe in discussione la legge fissata per l'ordine del giorno d'oggi, cioè quella per l'autorizzazione d'una maggiore spesa sul bilancio della guerra 1862 per trasporti militari, non che quelle sullo stabilimento di Pietrarsa, e sul dazio consumo; ed ho fiducia che senza lungo intervallo si potrà anche dar corso alla legge sulla imposta della ricchezza mobile.

Se non c'è osservazione in contrario, ritengo il Senato assenziente a quest'ordine del giorno, e prego i signori Senatori di volersi ritirare negli Uffici per procedere immediatamente alla loro costituzione, e quindi, se credono, all'esame del progetto di legge sulla Banca d'Italia.

Non è necessario che io dichiari che ove nell'intervallo tra oggi e giovedì della settimana ventura avvenisse che dal Governo si chiedesse una convocazione del Senato, questa avrà luogo per non impedire il corso delle proposte del Governo. Intanto per l'ordine dei nostri lavori resta fissato che nel giorno di giovedì 26 corrente andranno in discussione i tre progetti di legge che ho avuto l'onore d'indicare.

L'adunanza è sciolta (ore 4 1/2).

quanti giorni i progetti più volte ricordati perverranno alla Segreteria del Senato stesso per l'opportuno uso.

« Per il Ministro
« *Sott. S. Spaventa.* »

Ritiene il Senato che si è fatta la presentazione della relazione di questi due progetti di legge, ma mancano ancora alcuni documenti.

Questa mattina poi ho ricevuto da Napoli il seguente dispaccio telegrafico direttomi dall'onorevolissimo signor Ministro Peruzzi.

« Non potendo trovarmi alla prima seduta del Senato, adempio il dovere di far noto a V. E. che i progetti di legge sulla Pubblica Sicurezza o quello sulle carceri di pena si sono dovuti modificare; il primo potrà essere distribuito subito dopo il mio ritorno, l'altro un poco dopo restando punti da definire col Ministro della giustizia. »

Vede dunque il Senato che il signor Ministro dell'Interno ha confermato che al primo di tali progetti si darà corso appena sarà giunto.

Quanto al secondo, si prenderanno da lui gli opportuni concerti col signor Ministro della giustizia, onde poter compiere quella serie di schiarimenti e documenti che mettano il Senato in grado di procedere al definitivo esame ed alla successiva relazione di questi progetti.

Essendo in questo momento sedente la Commissione di Finanze ho pregato il signor Direttore degli Uffici di segreteria di recarsi nel seno della medesima per avere il definitivo schiarimento intorno al giorno in cui si potrà stabilire l'incominciamento della discussione sul progetto di legge di dazio consumo.

Siccome il Senato non è oggi in numero, mentre il numero legale sarebbe di 104, e molti mancano a raggiungerlo, tosto che potrà dare lo schiarimento che ho fatto chiedere, e che avrò proposto l'ordine del giorno per la seduta successiva, pregherò i signori Senatori di volersi ritirare negli Uffici a fine di costituirsi, e quindi,

ove lo credano, prendere in esame il progetto di legge sulla Banca d'Italia.

Nel caso poi che gli Uffici credessero di rimandare tale esame, attesa l'ora un po' avanzata, ad altro giorno sarà sicuramente in loro balia di stabilire il giorno in cui crederanno di ciò fare.

Propongo ora al Senato l'ordine del giorno per la seduta successiva.

Da quanto mi viene riferito, la relazione sul progetto di legge sul dazio consumo sarebbe in pronto fra pochi giorni, e potrebbe essere nel corso di questa settimana distribuita ai signori Senatori.

Siccome conviene che ci sia uno spazio di alcuni giorni anche per poter bene studiare la relazione stessa, io proporrei al Senato di riunirsi giovedì della settimana ventura 26 corrente, alle ore 2 pomeridiane nel qual giorno si porterebbe in discussione la legge fissata per l'ordine del giorno d'oggi, cioè quella per l'autorizzazione d'una maggiore spesa sul bilancio della guerra 1862 per trasporti militari, non che quelle sullo stabilimento di Pietrarsa, e sul dazio consumo; ed ho fiducia che senza lungo intervallo si potrà anche dar corso alla legge sulla imposta della ricchezza mobile.

Se non c'è osservazione in contrario, ritengo il Senato assenziente a quest'ordine del giorno, e prego i signori Senatori di volersi ritirare negli Uffici per procedere immediatamente alla loro costituzione, e quindi, se credono, all'esame del progetto di legge sulla Banca d'Italia.

Non è necessario che io dichiaro che ove nell'intervallo tra oggi e giovedì della settimana ventura avvenisse che dal Governo si chiedesse una convocazione del Senato, questa avrà luogo per non impedire il corso delle proposte del Governo. Intanto per l'ordine dei nostri lavori resta fissato che nel giorno di giovedì 26 corrente andranno in discussione i tre progetti di legge che ho avuto l'onore d'indicare.

L'adunanza è sciolta (ore 4 1/2).